



DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE,
SOCIALI E DELLA FORMAZIONE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

IL DIRITTO DEI «SENZA POTERI»?

In memoria di Antonella LECCESE
(1958-2017)

a cura di

Marco Stefano BIRTOLO
Angelo Pio BUFFO

quaderno di **Politica.eu** 2020

PROGETTO GRAFICO a cura di
Paolo Emilio GRECO
per il



CENTRO PROGETTAZIONE GRAFICA & STAMPA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

ISBN 9788896394328
ISSN 2421-4302

NOTA EDITORIALE*

«Ai giorni nostri, le vittime non sono più sacralizzate ma, invece di passare per innocenti, devono passare per deboli. Si sente normalmente dire che, se una persona è vittima, è perché la sua debolezza o le sue carenze la predispongono a diventarlo. (...) le vittime vengono scelte, di solito, per ciò che hanno in più e di cui l'aggressore cerca di appropriarsi» (M.-F. HIRIGOYEN, 2000, *Molestie morali*. Einaudi, 45). Queste osservazioni in tema di *vittimologia* offrono lo spunto per ripensare, alla luce di ricerche filosofiche, antropologiche, psicologiche, sociologiche, giuridiche, la figura e lo status del soggetto, di diritto, ma *senza poteri*, identificato di volta in volta dal suo essere donna, minore, concepito, anziano, disabile, emarginato, minoranza etnica, culturale o religiosa oppressa, vittima potenziale o attuale di angherie, abusi, soprusi, violenze. Le tutele apprestate dall'ordinamento giuridico, sulla carta adeguate, in molte circostanze concrete si rivelano inefficaci, a fronte di un'aggressività che spesso non esita, e talora con successo, a ritorcere quelle stesse tutele contro il soggetto leso, danneggiato, «assoggettato» nel vero senso della parola. Di fatto, la deprivatione dei diritti passa attraverso una espropriazione di poteri, a cominciare dal legittimo potere di resistenza all'oppressione, in qualunque forma manifestata. Tutta una antropologia filosofica, in dialogo con le neuroscienze cognitive, è interessata a misurarsi, a partire da queste notazioni, con le tensioni semantiche alle quali è sottoposta la nozione di *capacità* (naturale, giuridica, di intendere e di volere, di discernimento), che sottende la questione radicale circa «che cosa posso?», «che cosa *non* posso?» (cfr. J.-P. CHANGEUX - P. RICOEUR, 1998, *Ce qui nous fait penser la nature et la règle*. Odile Jacob, Paris, 239).

I diritti dell'uomo potrebbero in tal senso essere riletti come *il diritto dei senza diritti*¹, come l'espressione di una sorta di «spirito del diritto» che si annuncia, per *opposizione*, lì dove la forza del più forte (psicologicamente, economicamente, socialmente, politicamente) tende non ad assistere, ma a prevalere arbitrariamente sulle ragioni del più debole: anche nella relazione in apparenza più squilibrata che possa darsi, come quella che intercorre tra un Dio creatore e la sua creatura, la *similitudo* della creatura, declinata nel linguaggio religioso ebraico-cristiano, «non è un nulla, e avanza i suoi diritti» (E. SEVERINO, 2008. In *Dov'è la famiglia?*. San Paolo, Cinisello Balsamo, 39).

Se la *vera* politica usa la forza a favore dei più deboli o dei meno forti e contro i prepotenti, la forza dello spirito è l'unico antidoto, di efficacia peraltro relativa, al fallimento della politica, sia esso declinato in antipolitica o in post-democrazia² – o in una democrazia che, per Marcel Gauchet, si ritorca contro se stessa³ – : la rigenerazione della

¹ Il conio di questa locuzione echeggia *Il diritto di avere diritti* di Stefano Rodotà, 2012. Laterza, Roma-Bari.

² Si veda in particolare CROUCH Colin, 2003, *Postdemocrazia*. Laterza, Roma-Bari.

³ Cfr. GAUCHET Marcel, 2001, «I diritti umani come politica». In *Micromega*, 5, 168.

politica può forse procedere dalla rianimazione della causa (anche politicamente) giusta dei «senza diritti».

Comunicandosi alla politica, lo «spirito dei diritti dell'uomo» la sollecita a interrogarsi sulle sue stesse basi fondative, anche a rischio di vedersi trascinato, a torto o a ragione, nella lista dei responsabili dei suoi fallimenti. Ne va della opportunità per la politica e, di conseguenza, per l'economia, di confrontarsi con necessità diverse da quelle imposte, rispettivamente, dalle logiche del potere e del profitto. Ne va, in altre parole, della possibilità che una politica giuridicamente «sensibile» si approfondisca, e si rimodelli, quale momento particolare di universalizzazione delle istanze individuali attraverso, ma anche al di là delle pur necessarie mediazioni istituzionali che le comunità di diverso grado – substatuali, statuali, nazionali, sovranazionali – possono assicurare. In questo senso il diritto dei senza diritti può diventare il fulcro di una tensione interna a una *ragione politica* che parametri le condizioni di possibilità del sociale a una effettiva e intensa promozione di quanto in ogni uomo vi è di autenticamente individuale, ossia singolarmente eccezionale, riducibile, per cause di forza maggiore, all'impotenza, ma non depotenziato nella titolarità a essere strutturalmente capace di pensieri e di atti che significano rapporti, implicando altresì la legge di questi rapporti.

*Questo Quaderno, realizzato con la collaborazione dell'Università degli Studi del Molise, raccoglie – insieme con testi, anche classici, inediti – i contributi di studiosi di varie discipline, filosofiche, giuridiche, sociologiche, che, nelle annate 2019 e 2020, sono stati inviati alla Rivista a titolo di adesione, diretta o indiretta, a una Call for papers intitolata *Il diritto dei «senza poteri»? Questa Call è stata elaborata in ideale continuità con quanto è emerso inizialmente nell'ambito del convegno *Quando la comunicazione si complica*, dedicato alla memoria di Antonella Leccese (24 ottobre 1958 – 4 dicembre 2017), nel primo anniversario della morte (Campobasso, 5 dicembre 2018), e che ha dato avvio a un percorso culminato nell'incontro-dibattito promosso, a partire dalla proiezione del film breve di Milo Vallone *Padre vostro*, per il quale si rinvia alla lettura finale di Bruno Del Vecchio – liberamente tratto dal racconto di Massimo Cortese *La figliolanza –*, su *I «senza poteri»: tra diritto all'informazione e diritto alla tutela* (Roma, Federazione Nazionale della Stampa Italiana, 25 novembre 2019). La dott.ssa Leccese, attiva testimone e promotrice della causa dei «senza poteri», e dei loro diritti, laureata in Logopedia nell'Università di Roma – Tor Vergata, e in Psicologia nell'Università di Chieti, con indirizzo in Psicologia clinica e di comunità, ha svolto una lunga e intensa attività professionale di logopedista e di psicologa e psicoterapeuta, in particolare con competenze scientifiche riconosciute a livello accademico nei campi della psicologia giuridica, della psiconeuroimmunologia, e della psicopatologia dell'apprendimento. Oltre ad aver collaborato con l'ASREM di Campobasso presso l'U.O.S. Neuropsichiatria infantile, e con altre Unità sanitarie pubbliche fuori Regione, è stata docente a contratto, nel corso di studio in Scienze della formazione primaria dell'Università del Molise, per gli insegnamenti di Logopedia generale a partire dal 2001, di Educazione e riabilitazione del linguaggio, dal 2007 al 2012, di Psicologia dello sviluppo atipico e della disabilità, a partire dal 2014, per il Laboratorio di disturbi dell'apprendimento e della comunicazione, dal 2002 al 2009, e per il Laboratorio della disabilità, a partire dal 2014; docente a contratto nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Campobasso, per gli insegnamenti di Psicologia generale, dal 2007 al 2011, di Psicolinguistica, dal 2007 al 2013, di Psicologia clinica, dal 2007 al 2012, di Teoria delle tecniche logopediche (2009/2010), di Psicologia applicata alla psichiatria e salute mentale (2012/13). Ha partecipato con relazioni scientifiche a numerosi convegni delle discipline nelle quali era specializzata, oltre ad aver pubblicato contributi scientifici, e ad aver ricoperto*

significativi incarichi scientifici. La pubblicazione del Quaderno 2020, all'approssimarsi del secondo anniversario della sua scomparsa, che cadrà in coincidenza col 70° Convegno nazionale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani (in programma a Roma il 7/8 dicembre 2020), dedicato a *La tutela giuridica dei soggetti deboli*, si dà come preziosa occasione per rinnovarne il grato e intenso ricordo.

Ivo Stefano Germano

stampato nel mese di ottobre 2020
a Campobasso
presso il Centro Progettazione Grafica & Stampa
dell'Università degli Studi del Molise

ISBN 9788896394328